

secondochè è basso od alto, o di suffiggergli *kép* = modo, oppure *képen*, *lag* o *leg*, *kent* e poche altre finali, come appare dagli elenchi seguenti.

Del resto abbastanza spesso si usa l'aggettivo puro con significato d'avverbio.

Nota 1^a. — I participi e gli aggettivi desinenti in *ó*, aggiungono non *n* solo, ma *an*, e quelli desinenti in *ő* od *ű* (*ü*) aggiungono non *n* solo, ma *en*: *állandó-an* = durevolmente; *gyönyörű-en* = signorilmente.

Nota 2^a. — Gli avverbi derivati da aggettivi indicanti nazionalità usano solo la finale *ul*, *ül*, talora *ül*, *ül*: *olasz* = italiano, *olaszul* italianamente; *német* = tedesco, *németül* = tedescaamente.

Gli esempi seguenti spiegano l'uso di questi avverbi: *ő beszél olaszul* = ille loquitur italiane = egli parla italiano; *ő törökül tanul* = egli il turco (letterale: turcamente) studia, e così ogni volta che si dica l'aggettivo per indicare una lingua.

Nota 3^a. — I comparativi ed i superlativi preferiscono le finali *an*, *en*: *lassabban* = più lentamente, *leggazdagabban* = ricchissimamente; *jó* = buono, *jól* = bene, *jobban* = meglio, *legjobban* = ottimamente.